



**REGIONE TOSCANA**  
**Consiglio Regionale**



**Gruppo Consiliare**  
**Lega Nord**

Alla cortese attenzione del  
Presidente del Consiglio regionale  
**EUGENIO GIANI**

SEDE

*Mozione ai sensi dell'art. 175 del Regolamento interno*

**Oggetto: in merito agli interventi necessari per la rimozione “dell'isola di plastica” che si crea periodicamente tra l'Isola d'Elba e la Corsica.**

Il Consiglio regionale della Toscana

**Premesso che,**

una nota trasmissione televisiva ha recentemente denunciato che “tra l'Elba e la Corsica si sta formando un'isola di rifiuti formata da cannuce e cotton fioc. Oggetti di plastica che potrebbero danneggiare gravemente le specie marine di quelle acque”;

a dare l'allarme è stato l'Institut français de recherche pour l'exploitation de la mer (Ifremer) di Bastia, in Corsica. “La situazione è ormai cronica”, ha spiegato Francois Galgani, responsabile dell'Ifremer di Bastia. “Non si tratta infatti di un fenomeno nuovo, ma che ciclicamente compare nelle acque del Tirreno. Quando abbiamo condizioni metereologiche avverse, ad esempio il vento da Nord-Est in estate, abbiamo grandi arrivi di rifiuti sulle coste della Corsica. Si tratta di poche decine di chilometri, ma a differenza delle isole di plastica nel Pacifico o nell'Atlantico che sono correnti permanenti, nel Mediterraneo sono accumuli temporanei che durano alcuni giorni o settimane, massimo due o tre mesi”. Se non si trova una soluzione al più presto, però, questo accumulo di plastica potrebbe danneggiare gravemente la fauna marina;

la biologa Mariasole Bianco ha commentato il documentario sopra richiamato dichiarando che: “Il problema non è la plastica di per sé, è un materiale molto utile, ma anche molto resistente. La plastica è un materiale che è destinato a durare per centinaia di migliaia di anni. Ma noi la usiamo principalmente come materiale “usa e getta”. È questo il problema. Dato che plastica non si biodegrada mai, tutta la plastica che è mai stata creata esiste ancora”.

**Considerato che,**

Secondo l'Onu sono 8 milioni le tonnellate di plastica che ogni anno finiscono nei mari e negli oceani del pianeta. Anche l'Europa continua ad inquinare: delle oltre 25 milioni di tonnellate di rifiuti plastici che vengono generati annualmente nel nostro continente, meno del 30% è riciclato o riusato e una parte significativa della quota rimanente sfugge del tutto al corretto ciclo integrato per la gestione dei rifiuti, cioè non è né avviato a recupero energetico né smaltito in sicurezza, ma finisce per infestare i nostri mari e le nostre spiagge.



**REGIONE TOSCANA**  
**Consiglio Regionale**



**Gruppo Consiliare**  
**Lega Nord**

Da una recente analisi di Legambiente emerge che l'80% dei rifiuti spiaggiati è composta da materiali plastici, e le cause vanno ricercate in primis (42%) nella cattiva gestione dei rifiuti urbani – si tratta soprattutto di imballaggi monouso, come possono essere quelli alimentari – ma anche nella carenza dei sistemi depurativi (10% dei rifiuti spiaggiati) e dalle attività di pesca con reti e lenze abbandonate (6%).

**Preso atto che,**

In Toscana – lungo trecento kmq davanti alle coste di Livorno – è attivo il progetto “Arcipelago pulito”, lanciato la scorsa primavera dalla Regione Toscana con la collaborazione e supporto del Ministero dell’Ambiente, della Capitaneria di porto, di Legambiente, di Revet ed Unicoop Firenze.

Il progetto ha due obiettivi: il primo è quello di incentivare e favorire il recupero di materiale plastico in mare; il secondo, quello di porre fine ad un problema tecnico giuridico per cui i pescatori che raccolgono i rifiuti (classificati come speciali, ndr) finiti nelle loro reti ne diventano produttori, assumendosene gli oneri economici e giuridici.

Grazie all’esperimento partito in Toscana, invece, i pescatori coinvolti possono portare i rifiuti issati a bordo insieme alle loro reti in porto, ricevendo in cambio un contributo per la loro opera di pulizia. I materiali sono poi indirizzati alla Revet di Pontedera e, a seconda della loro qualità, avviati a riciclo (i primi dati indicano un 20% circa del totale raccolto) oppure a smaltimento.

nel marzo scorso è stato approvato – riprendendo il progetto sperimentale toscano - dal Consiglio dei Ministri uno specifico disegno di legge che prevede che i pescatori potranno portare a terra, senza più il timore di essere accusati di traffico di rifiuti, la plastica finita accidentalmente nelle loro reti. Il ddl ha infatti come obiettivo la promozione del recupero dei rifiuti in mare per l’economia circolare. Il testo ha avuto il via libera unanime dal Consiglio dei ministri e risulta attualmente in discussione in Parlamento.

**Tutto ciò premesso e considerato**  
**Impegna il Presidente e la Giunta regionale**

ad individuare e sostenere economicamente possibili interventi, con il coinvolgimento del Governo nazionale e dell’Institut français de recherche pour l’exploitation de la mer, finalizzati alla rimozione, in tutte le occasioni in cui il fenomeno si presenta, dell’isola di rifiuti plastici che si crea periodicamente tra l’isola d’Elba e la Corsica.

**IL CONSIGLIERE**